

Deutsche Bank S.p.A.

PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2018

Gruppo Bancario Deutsche Bank



Indice

Principali dati del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.	pag. 2
Introduzione e scopo del documento	pag. 3
Ambito di applicazione	pag. 4
Fondi propri	pag. 6
Requisiti di capitale e Riserve di capitale	pag. 14
Rettifiche per il rischio di credito	pag. 17
Politica di remunerazione	pag. 24
Leva finanziaria	pag. 33
Rischio di liquidità	pag. 35
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	pag. 37

Principali dati del Gruppo Deutsche Bank S.p.A. Esercizio 2018

Dati economici in milioni di euro	Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Margine di interesse	413	413
Commissioni nette	393	396
Margine di intermediazione	685	688
Rettifiche di valore nette sui crediti per cassa e per gi impegni e le garanzie rilasciate	(110)	(110)
Costi operativi	(781)	(785)
Perdita lorda operativa ordinaria	(205)	(206)
Perdita netta	(218)	(218)
Perdita netta per azione (in euro)	(1,42)	(1,42)

Dati patrimoniali in milioni di euro	Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Totale attivo	23.968	23.967
Crediti verso clientela	18.217	18.219
Posizione interbancaria netta	(4.102)	(4.399)
Raccolta diretta da clientela	13.342	13.342
Raccolta indiretta da clientela (amministrata e gestita)	33.454	33.452
Patrimonio netto	1.599	1.599

Indicatori reddituali di performance	Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
ROE - return on equity	-13,55%	-13,49%
ROTE - return on tangible net equity	-14,21%	-14,14%
ROA - return on assets	-0,91%	-0,89%
Cost / Income Ratio	114,10%	-114,10%

Coefficienti di solvibilità	Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	8,07%	8,11%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,92%	8,96%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,20%	12,25%

Dati di struttura	Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A.	Capogruppo Deutsche Bank S.p.A.
Dipendenti	3.601	3.597
Promotori della rete di vendita	1.194	1.194
Sportelli	310	310

Introduzione e scopo del documento

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento che ha impatti sia sulla determinazione dei Fondi Propri sia sulla determinazione delle attività ponderate per il rischio (RWA, *risk weighted assets*).

Il quadro normativo si sviluppa su tre livelli:

- la trasposizione nell'Unione Europea del quadro normativo definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea III) mediante il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali - e la Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - oggetto di recepimento negli ordinamenti nazionali - del 26 giugno 2013;
- l'allineamento dell'ordinamento nazionale alle novità intervenute nel contesto regolamentare internazionale e dell'Unione europea mediante la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 17 dicembre 2013, che dà attuazione alla CRD IV. La Circolare n. 285 descrive le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- l'eventuale esercizio da parte dei singoli istituti bancari di discrezionalità previste dal regolatore nazionale.

Con riferimento a tale ultimo punto, le scelte effettuate dal Gruppo Deutsche Bank hanno riguardato l'individuazione della società di rating come ECAI a fronte del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio per la valutazione del portafoglio "Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali o Banche centrali".

Così come il precedente accordo sul capitale di "Basilea II", anche la disciplina di regolamentazione prudenziale "Basilea III" si articola su tre ambiti di riferimento, detti "Pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, l'imposizione di riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica, metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato ed operativo), limiti alla leva finanziaria, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Lo scopo del Terzo Pilastro, che si fonda sul presupposto che la cosiddetta "Disciplina di mercato" possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e promuovere la stabilità finanziaria e la solidità patrimoniale delle Banche, è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso la predisposizione di un insieme di requisiti di trasparenza e con un'informativa pubblica che consenta agli operatori di disporre di informazioni complete e affidabili con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Ambito di applicazione

Scopo del presente documento è quello di fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi nell'ambito del Gruppo bancario Deutsche Bank.

Il presente documento è redatto su base consolidata con riferimento a un'area di consolidamento, rilevante anche ai fini della vigilanza prudenziale senza modifiche, costituita, al 31 dicembre 2018, dalla Capogruppo Deutsche Bank S.p.A., da società controllate in via esclusiva e da una società in cui si esercita influenza notevole, avente la seguente composizione:

Denominazione	Sede	Tipo Rapp. (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti% (2)	Società inclusa nel gruppo bancario
			Partecipante	Quota		
A. Imprese incluse nel consolidamento						
A.1 Imprese consolidate integralmente						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 DB Covered Bond S.r.l. (3)	Conegliano (TV)	1	A.1	90	90	SI
A.4 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
B. Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto						
B.1 Prestipay S.p.A.	Udine	8	A.1	40	40	NO

(1) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria); 8 = impresa associata

(2) disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria;

(3) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono avvenute le seguenti variazioni nell'area di consolidamento del Gruppo:

a) In data 1° luglio la partecipata Finanza & Futuro Banca S.p.A. si è fusa per incorporazione con la controllante Deutsche Bank S.p.A.; essendo tale società già consolidata integralmente e posseduta al 100%, l'operazione di fusione non ha prodotto effetti né patrimoniali né economici.

b) Il 5 ottobre 2018 Deutsche Bank S.p.A. ha acquisito una partecipazione del 40% nella neo costituita società Prestipay S.p.A. con sede a Udine e controllata al 60% dalla Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est società per azioni; in tale società Deutsche Bank S.p.A. esercita un'influenza notevole e per effetto di tale situazione la partecipazione è consolidata con il metodo del patrimonio netto.

c) In data 25 ottobre ha avuto luogo l'acquisizione da parte della Deutsche Bank S.p.A. dell'intero ramo d'azienda di DB Consorzio S.c.a r.l., con efficacia dal 1° novembre e con la sola eccezione dei rapporti attivi e passivi riconducibili alla Filiale di Varsavia di quest'ultimo. La filiale di Milano della Deutsche Bank AG ha acquistato in data 29 novembre il 98% delle quote di DB Consorzio S.c.a r.l. (detenute da Deutsche Bank S.p.A. per il 97% e da Deutsche Bank Mutui S.p.A. per l'1%) ottenendo così il controllo totalitario dello stesso.

d) Il successivo 6 dicembre ha avuto luogo la sottoscrizione, con efficacia dal 1° gennaio 2019, dell'atto di fusione per incorporazione di DB Consorzio S.c.a r.l. in DB Servizi Amministrativi S.r.l., società strumentale interamente posseduta dalla Deutsche Bank AG - Filiale di Milano, che per l'effetto della fusione andrà ad acquisire la Filiale di Varsavia di DB Consorzio. Alla luce di quanto sopra, si è provveduto a deconsolidare DB Consorzio S.c.a r.l. per effetto della cessazione del controllo su detta società a partire dal 29 novembre 2018. Il conto economico consolidato riflette pertanto l'apporto di questa società dal 1° gennaio alla fine del mese di novembre 2018.

Per completezza di informazione si ricorda che nel corso dell'esercizio 2017 si era verificata un'unica variazione nell'area di consolidamento relativa alla cessione della partecipazione in Deutsche Bank Mutui S.p.A. alla filiale di Milano della Deutsche Bank AG. In particolare, il piano, avviato nel corso dell'ultimo trimestre 2016, prevedeva la cessione di tale società detenuta al 100% dalla capogruppo italiana Deutsche Bank S.p.A. alla controllante Deutsche Bank AG - Francoforte che ne avrebbe acquisito il controllo per il tramite della propria filiale di Milano. Come conseguenza, al 31 dicembre 2016, la società partecipata Deutsche Bank Mutui S.p.A. era stata classificata e valutata come "gruppi di attività in via di dismissione", in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5, essendosi verificate le condizioni e circostanze richieste per tale fattispecie. Nel corso del 2017, con lettera del 30 agosto, la Banca Centrale Europea notificò alla Deutsche Bank AG la propria decisione favorevole in merito all'acquisizione della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale sociale di Deutsche Bank Mutui S.p.A. da parte della Deutsche Bank S.p.A. La cessione avvenne il 2 ottobre 2017, data in cui fu effettuato il deconsolidamento e decorse la cancellazione dal Gruppo Bancario Deutsche Bank S.p.A., per cui i risultati economici della Deutsche Bank Mutui S.p.A. furono pertanto riflessi nel conto economico consolidato fino al 30 settembre 2017.

La capogruppo Deutsche Bank S.p.A. e la partecipata Finanza & Futuro Banca S.p.A., fino alla fusione per incorporazione avvenuta il 1 luglio 2018, svolgono (hanno svolto) attività bancaria.

Sulla base dell'art. 433 del CRR, il Gruppo bancario Deutsche Bank pubblica l'informativa almeno su base annua, congiuntamente al bilancio, e valuta la necessità di pubblicare alcune informazioni (in particolare relativamente a fondi propri, requisiti di capitale nonché informazioni sull'esposizione al rischio) o tutte le informazioni con maggiore frequenza, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività (portata delle operazioni, gamma delle attività, presenza in diversi paesi e in diversi settori finanziari, partecipazione a mercati finanziari e a sistemi internazionali di pagamento, regolamento e compensazione).

Alla data del 31 dicembre 2018, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del CRR e in funzione delle caratteristiche distintive del Gruppo bancario, l'informativa annuale proposta è la seguente:

- Fondi propri (art. 437 CRR)
- Requisiti di capitale (art. 438 CRR)
- Riserve di capitale (art. 440 CRR)
- Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR)
- Leva finanziaria (art. 451 CRR)
- Rischio di liquidità (Regolamento Delegato UE n. 2015/61 e linee guida ABE)
- Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Ai fini della redazione del presente documento, le informazioni riferite alle riserve di capitale, alle rettifiche per rischio di credito e all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito, sono tratte dal bilancio consolidato 2018, certificato dalla società di revisione KPMG S.p.A. in data 26 marzo 2019.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

La presente informativa è pubblicata dalla banca capogruppo Deutsche Bank S.p.A. sul proprio sito nella sezione dedicata ai dati di bilancio:

http://www.db.com/italia/it/content/bilanci_e_relazioni.html.

Fondi propri

Come indicato in precedenza, a partire dal 1° Gennaio 2014 sono operative le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari (Basilea III), finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Basilea III non solo rende più severa la disciplina del capitale, volta ad aumentare la qualità e quantità del capitale regolamentare delle banche e a standardizzare le regole all'interno del sistema bancario europeo, dettata da Basilea II, ma introduce anche regole nuove, fra cui le principali sono quelle sui requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e di leva finanziaria, incentrati su:

- Liquidity Coverage Ratio – LCR, un requisito di liquidità a breve termine;
- Net Stable Funding Ratio – NSFR, una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine;
- Leverage Ratio.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea III; inoltre, l'introduzione delle regole di Basilea III è soggetta ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (full application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

Le principali novità riguardano, oltre ai requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività, la "ricomposizione" del capitale a favore del Common Equity Tier 1 (CET1), l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità degli strumenti di capitale, l'introduzione di nuove soglie minime a fronte delle deduzioni dai Fondi Propri, la riduzione della prociclicità, mediante l'introduzione della "Riserva di Conservazione del Capitale" che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5% e di altre riserve come la riserva anticiclica ed infine la riserva per le istituzioni a rilevanza sistemica (quest'ultime a discrezione delle Autorità di Supervisione).

Nel corso del 2016 con il 18° aggiornamento alla circ. 285 era stata rivista la scelta effettuata in sede di recepimento della direttiva UE 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena della "riserva di conservazione di capitale" per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito minimo secondo le seguenti modalità:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° Gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Nel corso del 2017, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, che prevede, in tale ambito, la determinazione dell'adeguatezza del livello dei fondi propri su base consolidata per singola banca, la BCE ha notificato a Deutsche Bank S.p.A. i coefficienti minimi da mantenere stabilmente per il 2018: i requisiti richiesti non prevedono un incremento rispetto ai livelli minimi regolamentari, fatto salvo l'incremento del Capital Conservation Buffer dal 1,25% del 2017 all'1,875% del 2018 sulla base del "phasing-in" previsto dalla CRDIV (nel 2019 il CCB entrerà a regime definitivo al 2,5%).

I requisiti richiesti a Deutsche Bank S.p.A., aventi valenza nella logica "phased in", comprensivi del Capital Conservation Buffer (CCB pari all'1,875%) e del Pillar 2 Requirement (P2R pari a 0%), si devono attestare almeno:

- al 6,375% per il CET1 (7,00% dal 1 gennaio 2019);
- al 7,875% per il Tier 1 capital ratio (8,50% dal 1 gennaio 2019);
- all' 9,875% per il Total capital ratio (10,50% dal 1 gennaio 2019).

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La forma prevalente del Tier 1 è costituita dal Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite in un'ottica di continuità di impresa ("on a going concern basis"), attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;

- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Deutsche Bank, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

In data 12 dicembre 2017 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" aggiornando il Regolamento 575/2013 CRR in modo tale da fornire la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel Common Equity Tier 1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Il Gruppo Deutsche Bank ha deciso di non avvalersi di tale facoltà riconoscendo, quindi, immediatamente l'effetto totale di prima applicazione dell'IFRS 9 a riduzione del capitale primario di classe 1.

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari disposizioni transitorie. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

1) Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Di seguito i principali aspetti che riguardano i requisiti a regime.

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione.

L'utile di periodo può essere computato, al netto degli eventuali dividendi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 26 del CRR e dalle discrezionalità previste da Banca d'Italia.

La perdita di periodo deve essere, al contrario, sempre computata nel calcolo del capitale primario di classe 1. Il CET1 inoltre tiene conto, tra gli altri filtri prudenziali, delle rettifiche di valore supplementari (c.d. *Prudent Valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio del modello, costi di chiusura, ecc.).

Il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività fiscali differite che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nelle RWA e ponderate al 100%;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni a fronte delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 si applicano solo per la parte eccedente determinate soglie costituite da alcuni elementi del CET1 (franchigie). Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in soggetti del settore finanziario sono inclusi nelle RWA.

Gli importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario e di attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 (franchigia del 17,65%). Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito i principali aspetti che riguardano il regime transitorio:

- gli utili non realizzati classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET1 (a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno); tale regime è terminato nel 2018 con l'entrata in vigore dell'IFRS 9 che ha eliminato questo portafoglio contabile;

- le perdite non realizzate classificate nel portafoglio AFS, diverse da quelle relative alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017); regime terminato nel 2018;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte all'80% per l'esercizio 2017 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate alle perdite fiscali;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente indirettamente o sinteticamente eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 include gli strumenti di capitale disciplinati dagli articoli 51 e seguenti del CRR. Tale aggregato è stato costituito nel 2015 con l'emissione di uno strumento AT1 di euro 145 milioni. Gli strumenti di AT1 sono soggetti alle seguenti deduzioni:

- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti aggiuntivi di classe 1;
- deduzione del 100% degli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti aggiuntivi di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario con i quali la banca emittente ha partecipazioni incrociate;
- deduzione dell'importo applicabile degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente non ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione degli strumenti aggiuntivi di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca emittente direttamente indirettamente o sinteticamente, quando la banca emittente ha un investimento significativo in tali soggetti;
- deduzione del 100% dell'importo degli elementi da dedurre dagli elementi di classe 2 ai sensi dell'art. 466 CRR che supera il capitale di classe 2 della banca emittente;
- deduzione del 100% delle imposte dovute sugli elementi aggiuntivi di classe 1 che sono prevedibili al momento del calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 della banca emittente.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018).

3) Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello, disciplinate dagli articoli 63 e successivi del CRR e aventi le seguenti caratteristiche:

- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call, queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, previa autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- è ammesso il rimborso anticipato anche prima dei 5 anni solo in presenza di mutamenti significativi del regime fiscale o regolamentare e sempre previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza;
- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la seniority;
- gli interessi non si modificano sulla base del merito creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene pro rata temporis negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;

- gli investimenti significativi diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario;
- gli investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la franchigia di esenzione).

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- le riserve positive delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), diverse da quelle afferenti i titoli governativi di paesi UE erano computabili per il 2017 nella misura del 10% (regime terminato nel 2018 con l'introduzione dell'IFRS 9 che ha eliminato questo portafoglio contabile);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenute direttamente sono dedotti dal T2 al 100%, per la parte eccedente la franchigia; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (80% nel 2017 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nelle RWA.

Il patrimonio consolidato, che rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo, è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Alla data del 31 dicembre 2018 la composizione del **patrimonio netto consolidato** è la seguente:

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario
Capitale sociale	412.155
Sovrapprezzi di emissione	331.959
Riserve	930.286
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	145.000 (3.516)
Riserva da valutazione:	1.174
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	1.174
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
(Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(217.994)
Patrimonio netto consolidato	1.599.064

Di seguito viene proposta la tabella di riconciliazione tra il patrimonio netto consolidato contabile e il **capitale primario di classe 1 (CET1)**, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali:

	Totali al 31 12 2018
Patrimonio netto consolidato	1.599.064
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	<i>1</i>
Deduzioni:	
Risultato dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo e di terzi	-
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	-
Strumenti di capitale	(145.000)
Riserve da valutazione, utili attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.174)
<i>di cui di pertinenza di terzi</i>	-
<i>Capitale sociale e Riserve di utili di pertinenza di terzi</i>	<i>(1)</i>
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.452.889

La tabella successiva presenta in sintesi la composizione al 31 dicembre 2018 dei **fondi propri** evidenziando gli effetti dei filtri prudenziali e le deduzioni dal capitale primario di classe 1: il filtro prudenziale è relativo alle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation". La deduzione dal CET1 è dovuta alle attività immateriali.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		1.452.889
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		(286)
(-) Incremento di CET1 connesso con le attivita' cartolarizzate	-	
Copertura dei flussi di cassa (Cash Flow Hedge)	-	
Utili o perdite sulle passivita' valutate al valore equo dovuti al proprio merito di credito	-	
Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passivita' derivative	-	
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	(286)	
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		1.452.603
Elementi da dedurre		(72.049)
Avviamento	-	
Altre attivita' immateriali	(72.049)	
Att fiscali diff che si basano sulla redd futura e non derivano da diff temporanee al netto delle relative pass fiscali diff	-	
Enti IRB - eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore	-	
Fondi pensione a prestazione definita	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti CET1	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	-	
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
Cartolarizzazioni	-	
Transazioni con regolamento non contestuale	-	
Enti IRB - posizioni in un paniere per le quali l'ente non è in grado di stabilire un fattore di ponderazione	-	
Enti IRB - esposizioni in strumenti di capitale oggetto di modelli interni	-	
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Attivita' fiscali differite che si basano sulla redditivita' futura ed emergono da differenze temporanee	-	
Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario	-	
Detrazione con soglia del 17,65%	-	
Detrazione ex art. 3 CRR	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		-
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)		1.380.554
Elementi positivi di Capitale Aggiuntivo di Classe 1		145.000
Capitale versato	145.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Elementi da dedurre		-
Strumenti di AT1 detenuti direttamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di AT1 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di AT1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di AT1	-	
Investimenti significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Deduzioni aggiuntive di AT1 ex Articolo 3 CRR	-	
Altri elementi o deduzioni di AT1	-	
Regime transitorio - Impatto su CET1		-
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)		145.000
Elementi positivi di Capitale di Classe 2		560.000
Capitale versato	560.000	
Sovrapprezzo di emissione	-	
Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering)	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	-	
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	
Enti IRB - eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese	-	
Rettifiche generiche incluse nel T2	-	
Elementi da dedurre		-
Strumenti di T2 detenuti direttamente	-	
Strumenti di T2 detenuti indirettamente	-	
Strumenti di T2 detenuti sinteticamente	-	
Strumenti di T2 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquisto	-	
Partecipazioni incrociate in strumenti di T2	-	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Investimenti significativi in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario	-	
Ecced degli elementi da detrarre dal capitale di classe 2 rispetto al capitale di classe 2	-	
Detrazioni ex Articolo 3 CRR	-	
Elementi positivi o negativi - Altri	-	
Regime transitorio - Impatto su T2		-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)		560.000
TOTALE FONDI PROPRI		2.085.554

Si precisa che al 31 dicembre 2018 non sono state effettuate deduzioni per la quota eccedente il 17,65% del CET1 in riferimento a:

- importi non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in soggetti del settore finanziario;
- attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee.

Non avendo il Gruppo investimenti significativi in soggetti del settore finanziario, gli importi non dedotti per effetto delle franchigie si riferiscono alle sole attività fiscali differite nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee. Gli stessi sono inclusi nelle RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

I fondi propri consolidati al 31 dicembre 2018, determinati secondo le disposizioni di Basilea III in vigore dal 1° gennaio 2014, si attestano a euro 2.086 milioni ed evidenziano un incremento di circa 6 milioni di euro rispetto al valore registrato alla chiusura dell'esercizio precedente.

Nella categoria dell'**AT1** sono ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (comutate nel common equity) che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Tale aggregato, che ammonta al 31 dicembre 2018 ad euro 145 milioni, riguarda uno strumento Additional Tier 1 (AT1) denominato in euro i cui termini sono in linea con la normativa CRD IV in vigore dal 1° gennaio 2014, emesso dalla capogruppo Deutsche Bank S.p.A. in data 21 settembre 2015.

Le notes emesse sono del tipo *Undated Non-Cumulative Fixed to Reset Rate Additional Tier 1*. Il loro intero ammontare è stato sottoscritto dalla controllante Deutsche Bank AG – Francoforte.

I titoli sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di Deutsche Bank S.p.A.) e potranno essere richiamati dall'emittente per la prima volta in data 30 aprile 2021 ("first call date") e successivamente ad ogni data di pagamento cedola.

Di seguito la descrizione delle caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale di classe 1 emessi:

STRUMENTI DI CAPITALE COMPUTABILI NEL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1
Deutsche Bank S.p.A	Prestito obbligazionario	Deutsche Bank AG	21/09/2015	perpetuo	tasso fisso annuo 6,33% sino al 30 aprile 2021. In seguito, se non sarà esercitata la facoltà di rimborso anticipato, tasso swap a 5 anni, vigente alla data di rilevazione, maggiorato di 594 bp.	145.000	145.000
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)							145.000

Il **capitale di classe 2** include gli strumenti di capitale e le passività subordinate di secondo livello che rispettano i requisiti normativi previsti dal CRR per la loro inclusione.

Gli strumenti computabili nel capitale di classe 2, presenti nel Gruppo alla data del 31 dicembre 2018, sono costituiti da due depositi subordinati per un importo originario di euro 560 milioni.

Di seguito la descrizione delle loro caratteristiche contrattuali con l'indicazione dell'importo computabile:

PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							
in migliaia di euro							
Emittente	Strumento	Sottoscrittore	Data emissione	Data scadenza	Tasso d'interesse	Importo originario	Quota computabile nel capitale di classe 2
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	24/03/2015	24/03/2025	Euribor 3 mesi + 207 bp	150.000	150.000
Deutsche Bank S.p.A	Deposito subordinato	Deutsche Bank AG	16/07/2015	16/07/2025	Euribor 3 mesi + 258 bp	410.000	410.000
							560.000
TOTALE PASSIVITA' SUBORDINATE COMPUTABILI NEL CAPITALE DI CLASSE 2							560.000

Complessivamente alla data del 31 dicembre 2018 il capitale di classe 2 per il Gruppo ammonta a euro 560 milioni, non rilevandosi altre componenti oltre ai depositi subordinati.

Alla data del 31 dicembre 2018 i fondi propri del Gruppo bancario Deutsche Bank S.p.A. ammontano ad euro 2.085.554 mila a fronte di un attivo ponderato di euro 17.099.439 mila, dettagliato nel capitolo che segue "Requisiti di capitale e riserve di capitale".

Si riporta in sintesi la composizione dei fondi propri con evidenza dei coefficienti di solvibilità:

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	
in migliaia di euro	
FONDI PROPRI	
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.380.554
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	145.000
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER1)	1.525.554
Capitale di classe 2 (T2)	560.000
TOTALE FONDI PROPRI	2.085.554
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	
Rischio di credito e di controparte	15.443.987
Rischi di mercato	48.688
Rischio operativo	1.606.764
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	17.099.439
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	
CET1 capital ratio	
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate	8,07
TIER1 capital ratio	
Capitale di classe 1 (TIER1) / Attività di rischio ponderate	8,92
TOTAL capital ratio	
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	12,20

Requisiti di capitale e Riserve di capitale

I requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa prudenziale per l'esercizio 2018 sono i seguenti:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

La disciplina prevede inoltre che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer): tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Il Buffer in oggetto deve essere pari al 2,5% (1,875% per il 2018 secondo il regime transitorio previsto dall'accordo di Basilea III) dell'esposizione complessiva al rischio della banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer): tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; il buffer in oggetto, infatti, consente di accumulare, durante le fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri/coefficienti stabiliti dall'autorità di vigilanza; il regolamento delegato UE 2015/1555 del 28 maggio 2015 fissa le norme tecniche per la pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'art. 440 del regolamento UE 575; l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente di cui all'art. 130 della direttiva 2013/36UE è stato applicato progressivamente a partire dal 1° Gennaio 2016.
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII Buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII Buffer): tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e la cui eventuale crisi potrebbe avere impatti a livello di sistema.

Requisiti patrimoniali relativi all'esercizio 2018

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria. I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 e 3 - Pillar 1). Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dal gruppo per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Il requisito patrimoniale consolidato riferito al Gruppo Deutsche Bank S.p.A. è determinato sommando i requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario previa elisione dei rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito e di controparte.

ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO E REQUISITI DI CAPITALE (migliaia di euro)	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	15.443.987	1.235.519
METODO STANDARD		
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	382.121	30.570
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	152	12
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	37.219	2.978
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.638.108	131.049
Esposizioni verso enti	-	-
Esposizioni verso imprese	4.588.647	367.092
Esposizioni al dettaglio	5.807.195	464.576
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	2.098.840	167.907
Esposizioni in stato di default	138.800	11.104
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	221.068	17.685
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di organismi di investimento collettivi (OICR)	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	85.356	6.828
Altre esposizioni	386.155	30.892
Credit Valuation Adjustment	60.326	4.826
RISCHI DI MERCATO	48.688	3.895
METODO STANDARD		
Rischio generico su titoli di debito	29.243	2.339
Rischio generico su titoli di capitale	-	-
Rischio generico su opzioni	-	-
Rischio specifico su titoli di debito	-	-
Rischio specifico su titoli di capitale	-	-
Rischio specifico su cartolarizzazioni	-	-
Rischio di posizione di quote di OICR	-	-
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di controparte	-	-
Rischio di cambio	19.445	1.556
Rischio di posizione su merci	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO OPERATIVO	1.606.764	128.541
METODO BASE	1.606.764	128.541
TOTALE	17.099.439	1.367.955
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		8,07
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		8,92
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,20

Capitale economico

Il Capitale Economico è calcolato oltre che per tutti i rischi di primo pilastro (Credito, Mercato, Operativo) anche per il rischio strategico. Da rilevare che il calcolo da cui deriva il Capitale Economico avviene sia in corrispondenza di uno scenario di gestione ordinario, sia in corrispondenza di scenari macroeconomici e gestionali di stress elaborati dalle funzioni di Casa Madre e adottati dalle diverse società del Gruppo DB (c.d. Global Downturn Scenario – GDS).

A partire dal quarto trimestre del 2017, viene inoltre applicato, con cadenza semestrale, il cd. Global Recession Scenario, che prevede una prova di stress più severa rispetto a quanto previsto dal succitato GDS.

Coerentemente con le policy del Gruppo DB AG, è prevista l'adozione di approcci di stress maggiormente focalizzati sugli scenari macroeconomici, sul perimetro di stress e sull'approccio di calcolo. A tal fine è predisposto su base periodica l'approntamento di esercizi specifici (c.d. LESST: Legal Entity Stand-Alone Stress Test), reverse stress test, sensitivity analysis in base alle esigenze specifiche di valutazione.

La quantificazione di domanda di capitale economico a fronte dei rischi gestiti trova adeguata corrispondenza sia con l'allocazione di capitale regolamentare (a fronte della determinazione dei requisiti patrimoniali mediante l'approccio standard) – al fine di evidenziare eventuali carenze di dotazione patrimoniale non intercettate dai modelli di primo pilastro - sia con il Risk Appetite Framework, il quale prevede che il Gruppo mantenga adeguati livelli di patrimonializzazione in base al profilo di rischio considerato adeguato alla proposizione di valore del business in gestione.

Per gli altri rischi di secondo pilastro (principalmente rischi di natura non-finanziaria) il resoconto ICAAP fornisce una valutazione di materialità rispetto alla realtà del Gruppo DB S.p.A. e ne indica gli eventuali impatti e le azioni mitiganti intraprese. Per tali rischi non vengono effettuate delle quantificazioni mediante l'utilizzo di modelli interni proprietari, ma vengono utilizzati processi di triggering su soglie di adeguatezza prefissata.

Per ciò che concerne, infine, le valutazioni prospettiche, esse sono documentate nella Business & Risk Strategy di Gruppo (documento che viene anche allegato all'ICAAP), nella quale sono rappresentati, su un orizzonte temporale di cinque anni, gli obiettivi di business e di rischio di tutte le divisioni. Tali obiettivi sono confrontati, almeno trimestralmente, con i profili patrimoniali e di rischio effettivi e monitorati avvalendosi di un Traffic Light Framework che definisce le percentuali di scostamento dei valori effettivi rispetto ai valori predetti, al superamento delle quali sono attivati processi di mitigazione pre-codificati.

.

Rettifiche per il rischio di credito

L'attività di controllo del rischio di credito si è contraddistinta negli anni per una gestione efficace e coerente con la strategia commerciale della banca, finalizzata ad una crescita equilibrata ed allineata agli obiettivi di remunerazione del rischio degli attivi gestiti. Gli obiettivi sono stati raggiunti anche in virtù di controlli puntuali e pervasivi all'interno dei processi del credito, ottimizzando gli strumenti ed i processi di gestione del portafoglio e mantenendo un personale adeguatamente esperto e formato, coinvolto in modo estensivo sulle attività di rilevazione e valutazione del rischio di credito.

Inoltre, l'applicazione e la revisione continuativa, in chiave evolutiva, di politiche creditizie che mirano ad una sempre più efficiente allocazione del capitale investito e ad un'adeguata remunerazione degli attivi su base risk-adjusted, valorizzando l'utilizzo delle principali fonti informative disponibili e facendo leva sulle tecniche di segmentazione del portafoglio, hanno consentito attività di mitigazione del rischio continue e tempestive ed il raggiungimento degli obiettivi di gestione del costo del rischio. Il controllo del rischio ha consentito di registrare livelli di credito c.d. problematico e non performing in linea con le attese ed ai minimi storici, nonché significativamente inferiore a quello mediamente presente nel sistema bancario italiano.

Aspetti organizzativi

Di seguito si forniscono le informazioni qualitative riguardanti la gestione del rischio di credito, in riferimento all'attività creditizia e all'operatività in contratti derivati.

Quale principio generale, si evidenzia che le concessioni di credito alle diverse controparti sono autorizzate esclusivamente da soggetti/organi che dispongono degli idonei poteri di delibera, la cui definizione e attribuzione compete al Consiglio di Gestione. I poteri di erogare il credito, che rispetto ad un medesimo soggetto sono più o meno elevati in funzione del livello di rischio atteso, sono riesaminati periodicamente, tenendo conto della qualifica e dell'esperienza delle controparti preposte all'erogazione del credito.

Tutte le Divisioni di Deutsche Bank S.p.A. applicano, nei processi di concessione del credito, criteri uniformi, coerenti con la natura dimensionale e la tipologia del cliente, avvalendosi di un set informativo di natura qualitativa e quantitativa che consente di addivenire ad una puntuale stima del rischio assunto. L'attribuzione dei relativi poteri di delibera è inoltre vincolata alla verifica continuativa delle condizioni di idoneità, la prova delle quali può essere richiesta in qualsiasi momento, su iniziativa dei concessori di facoltà.

Inoltre, i processi in essere per la collaborazione e lo sharing di conoscenze e competenze con la Casa Madre Deutsche Bank AG, permettono di condividere, tra le altre cose, le principali analisi sui mercati e sui vari settori economici, e quindi di migliorare il processo di screening del portafoglio e di valutazione del rischio creditizio.

In particolare, vengono analizzati con attenzione possibili ambiti di vulnerabilità degli attivi di portafoglio in scenari macroeconomici non favorevoli, al fine di identificare preventivamente le eventuali necessarie azioni di mitigazione del rischio.

In ottemperanza ai requisiti normativi e in linea con le strategie gestionali del banking book, sono state razionalizzate le procedure di gestione di late-collection, finalizzata alla definizione di percorsi in grado di ottimizzare lo stock sofferenziale e a ridurre i tempi medi di lavorazione, mediante la formalizzazione di una *NPL Strategy* di Istituto.

Il costante presidio dei processi di delinquency management si è sostanziato nella rifinitura delle strategie dedicate di segmentazione del portafoglio per la prioritizzazione e la modulazione delle azioni correttive in funzione delle caratteristiche del caso in gestione. Tale approccio ha consentito il controllo della qualità degli attivi mediante azioni di riduzione dell'esposizione su posizioni con profili comportamentali compatibili con un potenziale deterioramento e un rafforzamento della relazione con i clienti maggiormente virtuosi.

Analogamente sono state intraprese iniziative dedicate di derisking su portafogli di attivi creditizi non più allineati alla proposizione di valore della banca, al fine di allineare il credit portfolio mix alle previsioni di rendimento atteso.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle procedure e dei sistemi adottati per la gestione, misurazione e controllo del rischio è continuato il processo di rafforzamento e di ottimizzazione dei principali strumenti di presidio del rischio di credito. Gli elementi fondanti delle procedure operative di valutazione del rischio sono sintetizzabili come segue:

- attribuzione del credit risk rating;
- determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione;
- monitoraggio continuativo dei rischi;
- individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di derisking delle posizioni;
- monitoraggio e ristrutturazione;
- revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito;
- conduzione di esercizi di stress testing.

Attribuzione del credit risk rating

Un elemento fondamentale del processo di approvazione del credito e di monitoraggio continuativo della qualità degli attivi è rappresentato dalla misurazione dettagliata del rischio sottostante. L'approccio utilizzato si basa sul merito creditizio della controparte, valutato portando a sintesi elementi di rischiosità diretta e indiretta, cioè connessi alla forma tecnica in affidamento. Il risultato è espresso in termini di risk rating (inteso come "probabilità di default" (PD) con un orizzonte temporale di un anno) e influenza, insieme alle caratteristiche tecniche del fido in erogazione, il livello di facoltà richiesto per l'approvazione e le successive azioni di monitoraggio.

L'approccio metodologico adottato per la determinazione del rating dipende principalmente dalla natura e tipologia dimensionale della clientela valutata contestualmente al grado di esposizione nei confronti dell'Istituto. In particolare, nel caso di clienti di maggiori dimensioni appartenenti al portafoglio di esposizioni di natura "Non Retail", i quali per loro esigenze finanziarie sono potenziali utilizzatori dell'intera gamma di prodotti e servizi di credito offerti dalla banca, l'assegnazione del rating scaturisce dal processo di revisione delle caratteristiche finanziarie, operative e imprenditoriali della controparte e dalle caratteristiche specifiche della facilitazione in questione. Posizioni caratterizzate, per contro, da maggior granularità tipiche del portafoglio "Retail", basano l'assegnazione del rating su valutazioni della sostenibilità finanziaria e della predisposizione al rischio mediante profilazione socio-demografica, sempre in ottica cliente-centrica.

A conclusione di tale processo è assegnato alla controparte un rating codificato all'interno della scala interna di ventuno distinti rating cui corrispondono specifiche probabilità di default. Il credit risk rating è utilizzato per determinare la possibile perdita associata a quest'ultima, contestualmente ad altri elementi quali il tasso di recupero atteso, l'importo e la durata dell'esposizione creditizia. I parametri utilizzati per la determinazione della perdita attesa sono sottoposti a controllo periodico e validati da unità operative della banca specificatamente preposte.

Tutti i modelli di rating sono oggetto di una costante revisione, funzionale alla rilevazione di eventuali fonti d'instabilità delle dinamiche esplicative del rischio di credito e di un aggiornamento continuativo della componente di quantificazione del rischio, al fine di preservare la piena capacità predittiva nel tempo.

Determinazione dell'ammontare del fido concedibile e dell'iter di approvazione

La decisione creditizia si riferisce sempre alla globalità dei fidi concessi ad una controparte (o gruppo di controparti). Il rinnovo periodico di affidamenti in essere è considerato alla stregua di una nuova decisione creditizia, essendo finalizzato ad un completo riesame degli elementi di rischiosità rilevati in sede di erogazione del finanziamento e, come tale, richiede appropriate procedure ed approvazioni.

Per le attività di credito tipiche delle divisioni commerciale e corporate, il credit report rappresenta l'esito dell'attività d'istruttoria e la principale base di valutazione per le fasi di delibera, rinnovo e revisione del credito concesso. Generalmente tali credit report sono prodotti con periodicità annuale, coerentemente con la frequenza attesa di aggiornamento delle informazioni utili alla valutazione del merito creditizio. Essi contengono dati settoriali, patrimoniali e finanziari, una breve descrizione dei motivi sottostanti alla richiesta ed un riepilogo della valutazione creditizia. Tali informazioni per le procedure di rinnovo e revisione sono corredate dal contributo informativo delle caratteristiche comportamentali del cliente presso l'Istituto e l'intero sistema finanziario. Le informazioni di natura finanziaria e qualitativa sono portate a sintesi per la determinazione del rischio atteso e dell'assunzione della decisione finale di affidamento/conferma dell'impianto fidi. In particolare, l'esercizio in oggetto ha registrato un ulteriore allineamento delle *practices* di valutazione del merito creditizio, all'interno dei processi di gestione del credito dell'Istituto, oltre al consueto processo di taratura delle soglie di accettazione in funzione della profilatura del risk appetite.

Il controllo del rischio di credito basato sulla valutazione puntuale delle singole posizioni è integrato con la valutazione del grado di diversificazione del portafoglio nel suo complesso, al fine di mitigare il potenziale rischio di concentrazione creditizia. A tale scopo sono utilizzate strategie di diversificazione rispetto ai driver di rischio più rilevanti e applicati dei limiti di esposizione per borrower unit sottoposti a monitoraggio mediante reportistica dedicata.

Per il "Retail Banking", come per il credito al consumo, i mutui ipotecari o le carte di credito, le logiche di valutazione tengono in considerazione le caratteristiche strutturali del portafoglio in oggetto: elevato frazionamento e granularità delle esposizioni creditizie. Coerentemente, il processo di approvazione si basa sull'utilizzo estensivo di metodologie di quantificazione del rischio maggiormente automatiche basate sull'applicazione della tecnica del rating. Il monitoraggio e la rivalutazione su base continuativa del rischio si basa sull'osservazione del profilo di pagamenti su un orizzonte temporale predefinito, registrato contestualmente sia sulle esposizioni proprietarie sia a livello sistemico. Per il segmento Retail la granularità e il livello di diversificazione del portafoglio sono garantiti dall'applicazione di limiti stringenti all'importo massimo concedibile per forma tecnica di affidamento.

Monitoraggio continuativo dei rischi

Le esposizioni ed il loro profilo andamentale sono continuamente controllati tramite procedure che si differenziano principalmente in base alla tipologia di business, con l'obiettivo di identificare prontamente e correggere potenziali fenomeni di deterioramento, sia a livello di singola esposizione sia a livello di portafoglio prodotti. Nell'esercizio in corso si è nuovamente registrato un consolidamento del processo di monitoraggio del segmento "Business Banking" mediante l'affinamento dei processi implementati sulla piattaforma di controllo dedicata, la selezione dei driver di rischiosità andamentale ritenuti rilevanti, un affinamento delle strategie e dei processi operativi di derisking.

Individuazione tempestiva delle anomalie andamentali ed identificazione del percorso operativo di de-risking delle posizioni

Il Credit Risk Management provvede, tramite la sua sezione CRM Monitoring, al monitoraggio delle anomalie "puntuali" ed "andamentali" delle posizioni. Il monitoraggio delle anomalie "puntuali" riguarda le posizioni affidate "sconfinate", concernenti il mancato rispetto delle disposizioni contrattuali relative alle modalità di utilizzo dei limiti creditizi assegnati, monitorate e gestite sulla base di regole predefinite in tema di periodicità dei controlli, importo e durata continuativa degli sconfini, modalità di intervento ed escalation. Lato processi operativi, al fine di preservare su base continuativa la qualità degli attivi si è proceduto a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio della fase di "Early Delinquency" attraverso azioni di mitigazione più incisive e puntuali. Il monitoraggio mensile delle anomalie "andamentali", relativamente ai rapporti affidati, riguarda invece la gestione di quei fenomeni che singolarmente, anche per la loro reiterazione, o insieme ad altri, siano meritevoli di rilevazione, reporting e gestione. La valutazione di tali anomalie andamentali determina una conseguente rivisitazione, da parte del Credit Risk Management, della decisione creditizia, finalizzata ad un'azione di tutela del capitale investito.

Monitoraggio e ristrutturazione

Al fine di avere una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti, la banca dispone, tramite la struttura di CRM Monitoring, di una base informativa continuamente aggiornata e potenziata (mediante iniziative strategiche ad-hoc), utilizzata per poter procedere, se necessario, ad una tempestiva revisione delle linee di credito.

In particolare, per il portafoglio di credito commerciale la procedura di monitoraggio ha continuato a far leva sull'adozione di uno strumento di misurazione puntuale del rischio assunto, in ottica continuativa, sulle posizioni già affidate, finalizzato al calcolo di uno score in grado di sintetizzare il livello di rischio di controparte a partire da anomalie puntuali ed andamentali di fonte interna ed esterna.

Revisione periodica delle policy e delle linee guida che disciplinano l'erogazione del credito

In ottemperanza alle vigenti disposizioni interne, la predetta attività viene effettuata dal Credit Risk Management con frequenza annuale, salvo ulteriori interventi infra annuali dettati da specifiche esigenze operative. L'attenzione al rischio da parte dell'istituto si traduce in politiche del credito articolate e puntuali che sono soggette a rivisitazione continuativa al fine di preservare la qualità degli attivi mediante la tempestiva identificazione di potenziali elementi di rischiosità.

Conduzione di esercizi di stress testing

Al fine di valutare potenziali elementi di vulnerabilità del portafoglio a scenari macroeconomici avversi ma plausibili viene prodotto con cadenza trimestrale un esercizio di Stress Test. L'esercizio si basa sull'utilizzo di approcci metodologici e scenari di mercato differenziati per la misurazione della sensibilità degli attivi ponderati per il rischio al contesto di riferimento, associandovi una valutazione della appropriatezza della dotazione di capitale economico.

Rischio di credito connesso all'operatività in contratti derivati

La Capogruppo opera in derivati nei confronti della clientela sia commerciale sia istituzionale previo inquadramento di plafond operativi sulla singola controparte. Adotta un criterio prudenziale di quantificazione della rischiosità sottostante, rappresentato dalla cosiddetta "Potential Future Exposure" (PFE).

La PFE esprime il rischio potenziale di un portafoglio ad una certa data futura nell'ipotesi di una variazione sfavorevole (cambi o tassi di interesse) dell'attività/passività sottostante. In generale, la variazione avversa è determinata sulla base della volatilità storica dell'attività/passività sottostante con un intervallo di confidenza del 95%. Il massimo valore assunto dalla PFE rappresenta pertanto la migliore stima dell'esposizione creditizia di un contratto derivato nell'ipotesi di un "reasonable worst case scenario". La Capogruppo dispone di adeguati strumenti per rilevare il valore "Mark-to-Market" delle posizioni, tramite i quali monitora di volta in volta il valore puntuale dell'esposizione sulle singole controparti.

Attività finanziarie deteriorate

Si definiscono esposizioni creditizie "deteriorate" le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS).

Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Ai fini contabili e delle segnalazioni statistiche di vigilanza le esposizioni creditizie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle:

- sofferenze,
- inadempienze probabili,
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Sofferenze: il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

La prassi di classificazione dell'Istituto prevede che un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate venga ricondotta fra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Il Gruppo, attualmente, adotta il riferimento al singolo debitore, utilizzando le seguenti regole:

- lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo;
- in particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
- a questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza:

- a) fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni;
- b) nel numeratore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente;
- c) il denominatore va calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Relativamente alle esposizioni rientranti nelle classi di esposizioni "amministrazioni centrali o banche centrali", "amministrazioni regionali o enti territoriali" ed "enti pubblici" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito - metodo standardizzato - ai fini della segnalazione delle sole esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, il carattere continuativo dello scaduto s'interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, oppure in presenza di provvedimenti legislativi volti a determinare un temporaneo impedimento alla riscossione dei crediti nei confronti dell'amministrazione debitrice e fino a quando tali provvedimenti restano efficaci. In tal caso, l'intera esposizione scaduta va segnalata tra quelle "scadute non deteriorate". Ove tuttavia, successivamente, si formino "nuove" esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (derivanti sia da nuove operazioni sia da rate di operazioni già in essere) la soglia di rilevanza va calcolata considerando anche le esposizioni scadute precedentemente riportate non deteriorate. Se la soglia viene superata, va segnalato l'intero importo delle esposizioni scadute e/o sconfinanti (nuove e precedenti).

All'interno del Credit Risk Management esiste una specifica unità preposta al monitoraggio e alla gestione del portafoglio deteriorato. Inoltre, adeguati accantonamenti a fondo rischi su crediti vengono iscritti in conto economico a seguito di valutazioni analitiche delle esposizioni (analisi di prospettive e tempi di recupero del credito).

La gestione operativa delle esposizioni deteriorate è decentrata a livello di sportello in virtù della titolarità della relazione, mentre il controllo e la supervisione sulla gestione stessa fanno capo alla sezione Workout & Collection del Credit Risk Management, la quale autorizza l'appostazione delle posizioni in ottemperanza ai criteri di compilazione degli schemi di vigilanza, sottopone a controllo le strategie di derisking introdotte a protezione del capitale e coordina le azioni con il front-end della struttura distributiva. Per le posizioni Retail l'appostazione delle posizioni avviene secondo modalità maggiormente coerenti con il processo di recupero dello scaduto, le cui fasi di esazione sono cadenzate in base alle classi di "ageing" del portafoglio.

I fattori che possono consentire il rientro ad una classificazione in bonis delle esposizioni deteriorate sono attentamente valutati da parte del gestore della relazione con l'ausilio di rinnovati dati oggettivi e soggettivi; tale passaggio deve tuttavia essere sottoposto all'esame dei competenti organi deliberanti del Credit Risk Management per l'eventuale autorizzazione.

Al fine di consentire una riclassificazione in bonis delle posizioni deteriorate non si può prescindere dal rimborso dell'esposizione scaduta pregressa.

Per quanto attiene alle attività finanziarie oltre un certo ammontare, le rettifiche di valore rispecchiano le previsioni di recupero dedotte dalla valutazione analitica di ogni singola posizione deteriorata. Differentemente, per i crediti di entità modesta le rettifiche di valore sono stabilite automaticamente, sulla base di un modello statistico aggiornato con cadenza periodica in grado di cogliere le dinamiche di rischio del portafoglio e tradurle in appropriati livelli di copertura del rischio. La rivisitazione periodica della modellistica dedicata ed i criteri guida per la determinazione delle rettifiche di valore a carattere specifico sono stati improntati ad un sempre maggior conservativismo, finalizzati ad una rappresentazione prudenziale degli attivi creditizi in bilancio.

L'esercizio in corso ha inoltre registrato un fine-tuning della suite metodologica e dei relativi processi manutentivi e di monitoraggio in ambito di quantificazione della perdita attesa su credito, incardinata sul recepimento dei principi contabili IFRS9.

Sia la gestione, sia il controllo delle attività finanziarie deteriorate, nonché le modalità di valutazione delle rettifiche di valore, sono supportati da strumenti informatici con un crescente grado di efficienza e precisione.

Nell'ambito del Business Banking le attività di collection e recoveries sono svolte dall'unità a ciò preposta della sezione Workout & Collection, mentre nell'ambito del portafoglio "Retail", le attività di collection e recoveries sono caratterizzate da un maggior grado di automazione e modulate in funzione della classificazione delle posizioni in termini di giorni di scaduto. La traduzione pratica delle strategie di recupero è in carico alla sezione U.O. Collection.

Rettifiche di valore

Su base periodica, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore in funzione del contributo marginale alla rischio di portafoglio.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorate secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di ri-valutazione periodica e specifica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, il cui recupero è previsto entro breve durata, non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti performing (e le esposizioni che richiedono una valutazione a livello di portafoglio in funzione della ridotta rilevanza in termini di contributo marginale alla rischio complessiva del banking book), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore la cui entità è parametrata alle perdite mediamente registrate su portfolio creditizio. Tale valutazione si avvale di stima di parametri modellizzati, la cui determinazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio e stimati tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di quantificare il valore della perdita attesa in ciascuna categoria di crediti.

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura:
– Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - capitolo A. qualità del credito,

- A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica;
- B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie.

1.4 Rischio di liquidità,

Informazioni di natura quantitativa,

- Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.

Ad integrazione delle tabelle di bilancio riguardanti le esposizioni creditizie, di seguito si riportano gli ammontari delle esposizioni nette per cassa e fuori bilancio verso le PMI:

ESPOSIZIONI NETTE VERSO PMI	
in migliaia di euro	
- per cassa	1.549.484
- fuori bilancio	1.855.318
TOTALE ESPOSIZIONE	3.404.802

Politica di remunerazione

Lo Statuto di Deutsche Bank S.p.A. stabilisce che l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione spetta all'Assemblea per quanto riguarda i componenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione (art. 7, comma 3), e al Consiglio di Sorveglianza, relativamente ai dipendenti e ai collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato (art. 20, lett. p).

Inoltre, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, Paragrafo 8, della Circolare "Disposizioni di vigilanza per le Banche" n. 285 del 17 dicembre 2013 (come successivamente modificata, in particolare con il 7° Aggiornamento del 18 novembre 2014) prevede che *"le banche che siano filiazione di una società capogruppo avente sede in un altro Stato dell'Unione Europea, qualora incluse nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione definite dalla capogruppo estera, possono non elaborare un proprio documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione se quello predisposto dalla capogruppo estera tiene debitamente conto delle specificità della banca o del gruppo italiani sotto il profilo operativo e assicura il rispetto delle presenti disposizioni"*.

Il Consiglio di Sorveglianza di Deutsche Bank S.p.A. ha aggiornato le politiche di remunerazione relative ai dipendenti legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, approvando il documento "DB 2018 Remuneration Framework", nonché le politiche di differimento, le condizioni di performance e le clausole di forfezzazione.

In linea con le disposizioni normative, adeguata informativa sulle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione è stata sottoposta all'Assemblea.

Deutsche Bank (di seguito "la Banca") implementa la politiche retributive a livello di Gruppo, affinché tali politiche e le decisioni ad esse connesse, come di seguito descritto, si applichino anche ai dipendenti del Gruppo Deutsche Bank S.p.A.

Per avere una prospettiva a livello di Gruppo, includendo tutte le Legal Entity consolidate, è possibile fare riferimento all' Employee Compensation Report per il 2018, incluso nell' Annual Report 2018 di Deutsche Bank AG.

Caratteri generali

Per determinare l'ammontare complessivo della retribuzione variabile da assegnare per l'anno di performance 2018, il Management Board di Deutsche Bank AG ha preso in considerazione diversi fattori, tra cui la sostenibilità e la performance a livello divisionale e di Gruppo. L'assessment della performance, tuttavia, deve essere complementare ad altri aspetti chiave, inclusi il continuo focus sul raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca, i requisiti regolamentari, l'impatto di un posizionamento competitivo volto alla retention e alla motivazione dei dipendenti e un bilanciamento sostenibile tra gli interessi degli azionisti e dei dipendenti, come richiesto dalla Compensation Strategy della Banca.

Il Senior Executive Compensation Committee (SECC) ha monitorato la sostenibilità del Gruppo nel corso del 2018 e ha confermato che la posizione di capitale e di liquidità della Banca sono rimaste confortevolmente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari nel corso dell'anno. Pertanto, il Management Board di Deutsche Bank AG ha confermato che i parametri di sostenibilità a livello di Gruppo sono stati rispettati e che l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili per l'anno di performance 2018 può essere riconosciuto.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra e considerando la performance finanziaria parametrata al rischio, il Management Board di Deutsche Bank AG ha determinato un ammontare complessivo di retribuzione variabile per il 2018 collegata alla performance (incluse la Individual Variable Compensation, la Group Variable Compensation e il Recognition Award e la Variable Compensation per le unit di Postbank).

Come parte dei premi di retribuzione variabile complessivi del 2018 assegnati a Marzo 2019, la componente di Group Variable Compensation è stata erogata a tutti i dipendenti che ne hanno diritto, sulla base dell'andamento di quattro KPI definiti, come dettagliato nella sezione Group Compensation Framework di Gruppo. Il Management Board di Deutsche Bank AG ha determinato un tasso di raggiungimento degli obiettivi per il 2018 pari al 70%.

Contesto normativo e regolamentare

Assicurare la conformità con i requisiti regolamentari vigenti è un obiettivo che sovrintende la Compensation Strategy del Gruppo. DB punta ad essere in prima linea per quanto concerne i cambiamenti regolamentari in tema di retribuzioni e continuerà a collaborare con la Banca Centrale Europea (BCE) e, con specifico riferimento al contesto locale, con la Banca d'Italia, per essere sempre conforme alle vigenti e alle nuove normative.

In quanto istituzione avente sede nell'Unione Europea, Deutsche Bank è soggetta a livello globale al CRR e alla Capital Requirements Directive 4 (CRD 4), recepita nell'ordinamento tedesco con il German Banking Act e l'Institutsvergütungsverordnung (InstVV). DB ha adottato le regole della vigente versione per tutte le subsidiary e branch in tutto il mondo, come richiesto dalla Sezione 27 dell'InstVV. Come Significant

Institution, da intendersi come definite dall'InstVV, DB identifica tutti quei dipendenti la cui attività si ritenga possa avere un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo (Material Risk Takers o MRTs), sulla base dei criteri previsti dal Regolamento Delegato UE n. 604/2014. I Material Risk Takers sono identificati parallelamente sia a livello di Gruppo che a livello di singola Significant Institution.

DB prende inoltre in considerazione le normative indirizzate ai dipendenti che interagiscono direttamente o indirettamente con i clienti della Banca (es. la Markets in Financial Instruments Directive II – MiFID II). Tali disposizioni richiedono la revisione, nonché l'implementazione di specifiche politiche retributive, e l'identificazione di quei dipendenti destinati ad essere classificati come "Persone Rilevanti", affinché agiscano nel migliore interesse possibile del cliente.

Ove vigenti, DB è anche soggetta a specifiche regole e normative emanate dai regulator locali. Molte di queste sono allineate all'InstVV, tuttavia, nel caso vi siano deviazioni rilevanti, discussioni aperte e proattive con i regulator permettono a DB di seguire le normative locali, assicurando, allo stesso tempo, che eventuali dipendenti o location impattate rimangano all'interno del Group Compensation Framework complessivo della Banca.

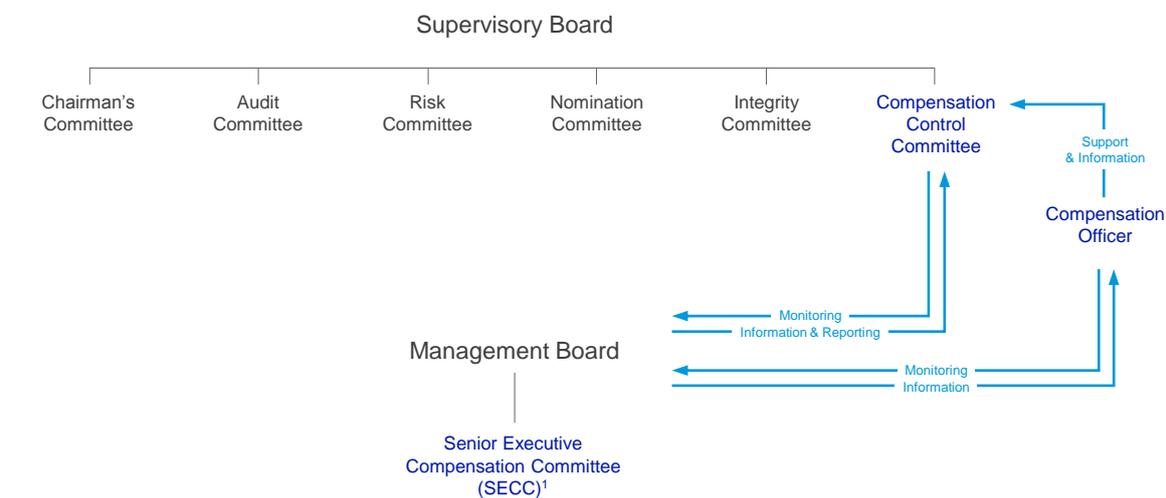
A tal proposito, il Gruppo Deutsche Bank S.p.A., successivamente all'emanazione del 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 23 ottobre 2018 da parte della Banca d'Italia, ha intrapreso un processo di analisi e allineamento alle nuove disposizioni normative, per poter dare loro applicazione a partire da aprile 2019.

Processo decisionale e di governance

Deutsche Bank possiede una struttura di governance robusta, che le permette di operare entro parametri ben definiti dalla Compensation Strategy e dalle politiche di remunerazione. Sulla base del sistema dualistico tedesco, il Supervisory Board di Deutsche Bank AG sovraintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione dei membri del Management Board, mentre lo stesso Management Board di DB AG sovraintende a tutte le decisioni in materia di retribuzione di tutti gli altri dipendenti del Gruppo. Sia il Supervisory Board che il Management Board sono supportati da specifiche funzioni e comitati, in particolare rispettivamente dal Compensation Control Committee (CCC) e dal Senior Executive Compensation Committee (SECC).

In linea con le loro responsabilità, le funzioni di controllo della Banca sono coinvolte nella progettazione e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione, nell'identificazione dei Material Risk Takers e nella determinazione dell'ammontare complessivo della retribuzione variabile. Ciò include anche la valutazione dell'impatto dei comportamenti dei dipendenti e dei rischi connessi al business, dei criteri di performance, dell'assegnazione di remunerazione e severance, così come l'aggiustamento dei rischi ex-post.

Struttura di Reward Governance



¹ Le attività più rilevanti sono svolte dal SECC per conto del Management Board di DB AG

Il Compensation Control Committee ("CCC")

Il Supervisory Board di DB AG ha istituito il CCC per supportare l'implementazione e il monitoraggio della struttura del sistema di remunerazione per i membri del Management Board di DB AG, prendendo in considerazione, in particolare, gli effetti sui rischi e la gestione del rischio, in linea con le disposizioni InstVV. Inoltre, il CCC monitora l'appropriatezza del sistema di remunerazione per i dipendenti, come istituito dal Management Board e dal SECC. Il CCC controlla periodicamente se l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è sostenibile e in linea con le disposizioni InstVV. Inoltre, valuta l'impatto dei sistemi di remunerazione sulla gestione del rischio, del capitale, della liquidità e persegue l'obiettivo di allineare

tali sistemi alla strategia di business e di rischio. Supporta, inoltre, il Supervisory Board nel monitoraggio del processo di identificazione dei Material Risk Takers e dell'appropriato coinvolgimento delle funzioni di controllo interno e di altre unità rilevanti nella strutturazione dei sistemi di retribuzione.

Il CCC è composto dal Presidente e da tre componenti del Supervisory Board, di cui due all'interno dei rappresentanti dei dipendenti. Nel corso del 2018 sono state organizzate cinque sedute, una delle quali ha visto la partecipazione dei membri del Risk Committee.

Il Compensation Officer

Il Management Board di DB AG, in collaborazione con il CCC, ha nominato un Group Compensation Officer per supportare il Supervisory Board e il Compensation Control Committee di DB AG e delle sue subsidiary rilevanti in Germania nell'esecuzione dei loro compiti in materia di compensation. Il Compensation Officer è continuamente coinvolto nella revisione concettuale, nello sviluppo, nel monitoraggio e nell'applicazione dei sistemi di remunerazione dei dipendenti. Adempie ai suoi obblighi di monitoraggio indipendentemente e fornisce una valutazione sull'appropriatezza della struttura e delle prassi dei sistemi di remunerazione dei dipendenti almeno una volta l'anno.

Il Senior Executive Compensation Committee ("SECC")

Il SECC è un comitato delegato istituito dal Management Board di DB AG, che ha il mandato di elaborare delle linee guida sostenibili in materia di compensation, fornire raccomandazioni sui livelli di Total Compensation e assicurare una governance e supervisione sulle remunerazioni. Il SECC stabilisce la Compensation Strategy di Gruppo e la Compensation Policy. Utilizza fattori quantitativi e qualitativi per valutare la performance divisionale e di Gruppo come base per le decisioni in materia di compensation e fornisce raccomandazioni al Management Board sull'ammontare annuale di remunerazione variabile e sulla sua allocazione tra le funzioni di business e le Infrastructure.

Per assicurare la sua indipendenza, esclusivamente rappresentanti delle Infrastructure e delle funzioni di controllo che non appartengono ad alcuna divisione di business sono membri del SECC. Nel 2018, il SECC è stato composto dal Chief Administration Officer e dal Chief Financial Officer come Presidenti, dal Chief Risk Officer, dal Global Head of Human Resources e da due ulteriori rappresentanti di Finance e Risk, entrambi con diritto di voto. Il Compensation Officer, il Deputy Compensation Officer e uno dei Co-Head of HR Performance & Reward hanno preso parte al Comitato senza diritto di voto. Generalmente, le riunioni del SECC avvengono con cadenza mensile. Nel corso del 2018 sono state organizzate 21 riunioni in materia di processi di compensation.

Compensation Strategy: ragioni e finalità perseguite con la politica retributiva

Deutsche Bank sostiene che il suo sistema di remunerazione giochi un ruolo fondamentale nel supportare e perseguire i suoi obiettivi strategici, permettendo di attrarre e trattenere i dipendenti, la cui attività è cruciale per il raggiungimento degli stessi. La Compensation Strategy di Gruppo è in linea con la strategia di business di DB, così come a quella di rischio e ai valori e comportamenti dell'azienda

Le finalità principali delle politiche di remunerazione sono:

- ❖ supportare la strategia di Deutsche Bank quale banca universale e client-focused, attraendo e trattenendo i talenti nell'ambito dei diversi modelli di business e nei paesi in cui è presente;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo, lo sviluppo sostenibile e le relative strategie di rischio della Banca;
- ❖ supportare le performance di lungo periodo basate su un rigoroso controllo dei costi e la costante ricerca di efficienza;
- ❖ assicurare che le prassi retributive siano prudenti e correlate ai risultati di performance corretti per i rischi, prevenendo inappropriate assunzioni di rischio, assicurandone la compatibilità con la pianificazione del capitale e della liquidità e la conformità alle normative;
- ❖ riaffermare i valori della banca: Integrity, Sustainable performance, Client centricity, Innovation, Discipline, Partnership.

I principi cardine del sistema retributivo sono:

- ❖ allineare la compensation agli interessi degli azionisti e alla profittabilità della Banca, considerando i rischi;
- ❖ massimizzare una performance sostenibile, sia a livello dei dipendenti che a livello aziendale;
- ❖ attrarre e trattenere i migliori talenti;
- ❖ calibrare le retribuzioni per riflettere i diversi livelli di responsabilità e le diverse divisioni;
- ❖ applicare un impianto di remunerazione semplice e trasparente;
- ❖ assicurare la conformità ai requisiti normativi.

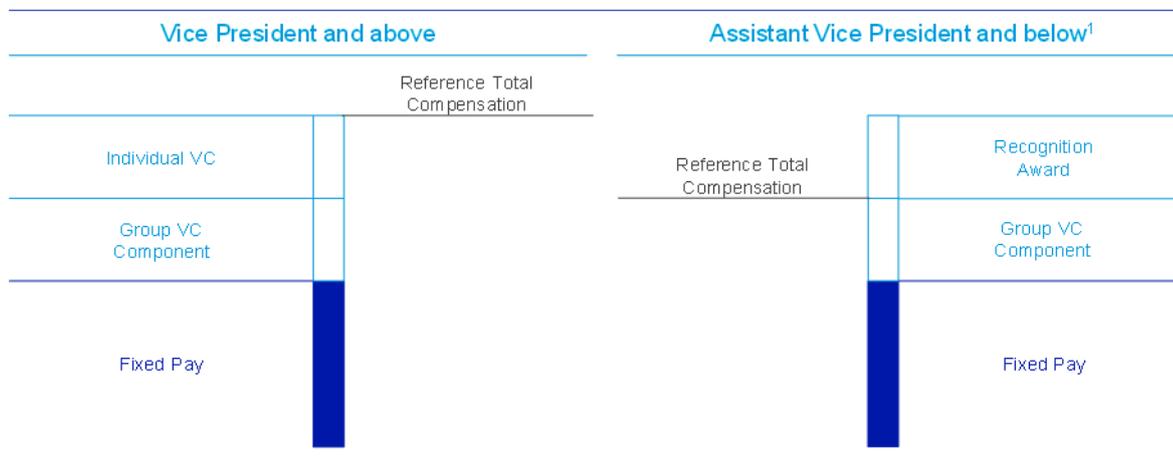
La Compensation Policy di Gruppo permette di informare i dipendenti circa l'implementazione della Compensation Strategy, sui processi di governance, nonché sulla struttura e sulle prassi di remunerazione. Tali documenti sono resi disponibili ai dipendenti sul portale intranet aziendale.

Il Compensation Framework di Gruppo

Il Compensation Framework sostiene un approccio basato sulla Total Compensation (TC), attraverso un appropriato bilanciamento tra la remunerazione fissa (Fixed Pay – FP) e la remunerazione variabile (Variable Compensation – VC). Permette di allineare l'incentivazione ad una performance sostenibile a tutti i livelli e, allo stesso tempo, assicurare la trasparenza delle decisioni in materia di compensation e il loro

impatto su azionisti e dipendenti. I principi sottostanti al Compensation Framework sono applicati uniformemente a tutti i dipendenti, senza alcuna differenziazione per età, anzianità o genere. Ad ogni dipendente, la Banca assegna una Reference Total Compensation, che rappresenta un valore di riferimento sulla base del loro ruolo e per le decisioni in materia di Fixed Pay e Variable Compensation. La Reference Total Compensation non è, e non deve essere considerata come, una promessa o garanzia di pagamento di un determinato ammontare di remunerazione variabile o complessiva, pertanto la remunerazione complessiva effettiva di un dipendente può discostarsi (in diminuzione o aumento) dalla Reference Total Compensation, che è rivista di anno in anno a completa discrezione della Banca, sulla base della sostenibilità del Gruppo, sul grado di raggiungimento delle aspettative in termini di performance a livello di Gruppo, divisionale e individuale. Al fine di garantire una maggiore uniformità a livello di Gruppo, il compensation framework prevede che il rapporto tra il Fixed Pay e la Reference Total Compensation rispetti determinate soglie a seconda del Corporate Title del dipendente e della divisione di appartenenza. La remunerazione fissa (Fixed Pay) è volta a riconoscere ai dipendenti le loro competenze, capacità e la loro esperienza, calibrate sulla base dei requisiti e sull'ampiezza del loro ruolo. Il livello appropriato di Fixed Pay è determinato con riferimento ai principali standard di mercato per il ruolo, al benchmarking interno e ai vigenti requisiti normativi. La remunerazione fissa gioca un ruolo chiave nel perseguire gli obiettivi strategici della Banca, attraendo e trattenendo i migliori talenti. Per la maggior parte dei dipendenti, il Fixed Pay rappresenta la componente principale della remunerazione, con una quota superiore al 50% della Total Compensation.

La remunerazione variabile (Variable Compensation) riflette la sostenibilità e la performance a livello di Gruppo, divisione e individuale. Permette di differenziare le performance individuali e guidare i comportamenti attraverso sistemi di incentivazione appropriati che abbiano un'influenza positiva sulla cultura aziendale. Consente, inoltre, di avere una maggiore flessibilità nei costi. La Variable Compensation è costituita dalla componente variabile di Gruppo (Group Variable Compensation) e dalla componente variabile individuale. Quest'ultima può essere riconosciuta alternativamente sotto forma di Individual Variable Compensation (riservata ai dipendenti con Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director) o di Recognition Award (riservato ai dipendenti con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso o privi di Corporate Title). Nel caso di prestazione individuale o condotta negativa, la Variable Compensation può essere ridotta o azzerata. Il riconoscimento e l'erogazione della Variable Compensation sono subordinati alla sostenibilità del Gruppo e il Compensation Framework non prevede alcuna garanzia di erogazione di retribuzione variabile connessa alla relazione lavorativa. Tale prassi è utilizzata esclusivamente e su base eccezionale per nuovi ingressi nel loro primo anno di assunzione e tale erogazione è soggetta ai meccanismi di differimento standard applicati dalla Banca.



¹ Alcuni dipendenti con Corporate Title di AVP e inferiori in alcune Legal Entity e divisioni sono candidabili per la Individual Variable Compensation al posto del Recognition Award.

La Group Variable Compensation si fonda su una delle finalità principali del Compensation Framework, quella di assicurare un collegamento definito tra la remunerazione variabile e la performance del Gruppo. Per stabilire il raggiungimento annuale degli obiettivi strategici, i quattro Key Performance Indicators (KPI) utilizzati per determinare la Group Variable Compensation 2018 sono stati:

- ❖ Equity Tier 1 (CET1) Capital Ratio (fully loaded)
- ❖ Leverage Ratio
- ❖ Adjusted Costs

❖ Post-Tax Return on Tangible Equity (RoTE)

Questi quattro KPI rappresentano degli importanti indicatori sul profilo di capitale, di costi, di rischio e di profitto della Banca e forniscono un'indicazione sulla sua performance sostenibile.

La Individual Variable Compensation prende in considerazione una serie di fattori finanziari e non, inclusa la relativa performance divisionale, la performance individuale del dipendente, i suoi comportamenti e l'aderenza ai Values & Beliefs di Deutsche Bank, nonché ulteriori aspetti come il benchmark con il livello retributivo dei peer e considerazioni in materia di retention.

Il Recognition Award consente di riconoscere il contributo di impatto rilevante apportato dai dipendenti con ruoli meno significativi in modo tempestivo e trasparente. Generalmente, l'entità del budget da allocare per il Recognition Award è strettamente collegata ad una determinata percentuale del Fixed Pay complessivo della popolazione aziendale candidabile. Tale incentivazione è riconosciuta sulla base delle nomine riviste e calibrate a livello divisionale. Per quanto riguarda l'anno di performance 2018, l'assegnazione del Recognition Award è avvenuta in due cicli, rispettivamente a settembre 2018, con pagamento a novembre 2018, e a febbraio 2019, con pagamento ad aprile 2019.

Struttura della retribuzione variabile 2018

La struttura della retribuzione è progettata per incentivare un meccanismo che supporti la performance di lungo periodo dei dipendenti e della Banca. Sebbene una quota della retribuzione variabile è riconosciuta upfront, tale struttura prevede dei meccanismi di differimento che consentano l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo.

Allo stesso tempo, DB ritiene che l'utilizzo di azioni o di altri strumenti finanziari ad esse collegati per il differimento della retribuzione variabile sia efficace per consentire l'allineamento alla performance sostenibile del Gruppo e agli obiettivi degli azionisti. Attraverso le azioni Deutsche Bank, il valore della remunerazione variabile individuale è collegato al prezzo dell'azione Deutsche Bank nel corso del periodo di differimento e del retention period.

DB continua ad andare oltre i requisiti normativi con riferimento all'ammontare di Variable Compensation soggetto a differimento e ai periodi minimi di differimento. Nonostante i dipendenti con le retribuzioni più basse non siano soggetti a differimento, DB assicura un ammontare appropriato di retribuzione variabile differita per i profili retributivi più alti.

Lo schema di riferimento per la compensation per l'anno 2018 è stato approvato dalla Casa Madre e, nelle sedute del 13 dicembre 2018 e del 4 febbraio 2019, dal Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. e prevede che ai premi di remunerazione variabile 2018 si applichino, in base al loro ammontare, determinate strutture e meccanismi di differimento. Nel dettaglio, è previsto che:

a) i dipendenti che non rientrano nella categoria del "Personale più rilevante", la cui remunerazione variabile 2018 sia pari o superiore a 150.000 Euro, siano soggetti ai seguenti meccanismi di differimento:

- una quota della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 3 anni, in 3 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa). Per i dipendenti della divisione Corporate & Investment Bank, il periodo di differimento dei premi REA e RIA è esteso a 4 anni;
- la componente upfront della remunerazione variabile sia interamente costituita da cash.

b) il gruppo del "Personale più rilevante" sia oggetto di specifica disciplina all'interno delle politiche di remunerazione. Tali politiche, qualora la remunerazione variabile 2018 sia pari o superiore a 50.000 Euro, prevedono che:

- una quota sostanziale della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 3 anni, in 3 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG e soggetta a un "retention period" di 12 mesi) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa). Per i dipendenti della divisione Corporate & Investment Bank, il periodo di differimento dei premi REA e RIA è esteso a 4 anni;
- la componente upfront della remunerazione variabile sia suddivisa in due quote pari al 50%, di cui una da pagarsi cash e una quota in azioni (EUA – Equity Upfront Award) soggetta a un "retention period" di 12 mesi;

c) all'interno del gruppo dei Material Risk Takers, è stata circoscritta la categoria del *Senior Management*. Per tale gruppo, qualora la remunerazione variabile 2018 sia pari o superiore a 50.000 Euro, si prevede che:

- una quota sostanziale (60%) della remunerazione variabile sia differita nel tempo, per un periodo di 5 anni, in 5 tranches di uguale ammontare. Tale componente differita è costituita da due parti (ciascuna uguale al 50%): una parte definita Restricted Equity

Award (REA, basata su azioni della Deutsche Bank AG e soggetta a un "retention period" di 12 mesi) e una parte definita Restricted Incentive Award (RIA, basata su erogazioni per cassa)

- la componente upfront della remunerazione variabile sia suddivisa in due quote pari al 50%, di cui una da pagarsi cash e una quota in azioni (EUA – Equity Upfront Award) soggetta a un "retention period" di 12 mesi;

d) i dipendenti con Corporate Title di Director e Managing Director all'interno della divisione Corporate & Investment Bank (che nel Gruppo DB S.p.A. include le strutture di Regional Management e di Global Transaction Banking) siano soggetti ad una specifica matrice di differimento, mantenendo, tuttavia, la medesima soglia di differimento per i Material Risk-Takers (50.000 Euro) e applicandone una nuova (130.000 Euro) al resto dei dipendenti;

e) inoltre, in pieno allineamento con le disposizioni del VII aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia, siano confermate le specifiche disposizioni introdotte nel 2015 per i dipendenti identificati come Material Risk-Takers, la cui remunerazione totale 2018 è superiore a 500.000 Euro. Nel dettaglio:

- la remunerazione variabile upfront sotto forma di azioni (Equity Upfront Award – EUA) soggetta ad un retention period di due anni;
- la remunerazione variabile differita sotto forma di cash (Restricted Incentive Award – RIA) soggetta ad un differimento quinquennale in equivalenti tranche di pagamento;
- la remunerazione variabile differita sotto forma di azioni (Restricted Equity Award – REA) soggetta ad un differimento quinquennale in equivalenti tranche di pagamento, ciascuna delle quali seguita da un retention period di dodici mesi.

f) la remunerazione variabile differita sia soggetta a specifiche clausole di malus e condizioni di performance, previste in caso di deterioramento/riduzione dei ricavi, dimissioni, licenziamenti o comunque di comportamenti, da parte dei titolari delle posizioni, tali da rappresentare una rilevante violazione della normativa. Sono state introdotte clausole di claw-back per la sola categoria dei Material Risk-Takers.

Erogazione della remunerazione variabile 2018

L'erogazione della remunerazione variabile 2018 è avvenuta come di seguito:

- è stata confermata l'erogazione della Group Variable Compensation ai dipendenti privi di Corporate Title o con Corporate Title fino ad Assistant Vice President incluso. Inoltre, essi sono stati presi in considerazione per i due cicli di nomine del Recognition Award 2018;
- i dipendenti con il Corporate Title di Vice President, Director e Managing Director, in aggiunta alla Group Variable Compensation, hanno ricevuto la Individual Variable Compensation;
- la Group Variable Compensation è stata allocata a ciascun dipendente sulla base del Corporate Title e di relative percentuali sulla Reference Total Compensation. La GVC è stata erogata a tutto il personale, eccezion fatta per coloro che hanno ricevuto una performance evaluation negativa per il 2018 o siano coinvolti in procedure disciplinari.

La Group Variable Compensation è stata erogata con un tasso di payout del 70%.

Remunerazioni variabili e requisiti prudenziali

In occasione della determinazione del patrimonio di vigilanza individuale e dell'esame dei connessi coefficienti prudenziali, la Banca è tenuta a monitorare che le previsioni delle retribuzioni variabili: (i) tengano conto dei risultati della Banca e della Business Division di appartenenza nell'ambito della Capogruppo; (ii) non limitino la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. In relazione a quanto sopra si fa presente che, con riferimento all'esercizio 2018, l'ammontare complessivo accantonato delle retribuzioni variabili da corrispondere a partire dal 2019 - esclusi contributi sociali e TFR - corrisponde allo 2,86% del patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2018 (dedotta la parte a copertura dei rischi).

Tale importo prende in considerazione i risultati delle divisioni di business e non limita la capacità futura della Banca di coprire i rischi e mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione.

Identificazione del "Personale più rilevante"

Il processo di identificazione dei Material Risk-Takers (MRTs) è stato condotto congiuntamente a livello globale dalla Casa Madre Deutsche Bank AG e a livello di ogni singola Legal Entity inclusa nell'analisi secondo i criteri di significatività dell'EBA.

Nel Gruppo DB S.p.A., sono state prese in considerazione Deutsche Bank S.p.A. e Finanza & Futuro Banca S.p.A, quest'ultima con riferimento al periodo 1 gennaio – 30 giugno 2018.

L'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi previsti dal Regolamento Delegato n. 604/2014 (EBA Regulatory Technical Standards) ha portato all'identificazione di 41 collaboratori all'interno della categoria del "personale più rilevante".

Nel dettaglio:

- 8 dipendenti che siedono nel Consiglio di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. ovvero nel Consiglio di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. (articolo 3, comma 1)
- 10 dipendenti appartenenti all'alta dirigenza e membri di un organo comitale della Direzione Generale (articolo 3, comma 3);
- un dipendente responsabile di una funzione aziendale di controllo (articolo 3, comma 4), che non era già stato identificato secondo le disposizioni del comma precedente;
- 3 dipendenti responsabili di unità operative rilevanti ai sensi dell'art. 142 par.1 del Regolamento UE n. 575/2013 (articolo 3, comma 6);
- 4 dipendenti che riferiscono direttamente ai responsabili delle unità organizzative rilevanti di cui al punto precedente (articolo 3, comma 8);
- un dipendente responsabile di una funzione di cui all'articolo 3, comma 9;
- 11 dipendenti il cui ruolo può avere un impatto rilevante per quanto riguarda l'esposizione al rischio di credito (articolo 3, comma 11)
- un dipendente secondo i criteri quantitativi di cui all'articolo 4, comma 1;
- 2 dipendenti sulla base dell'applicazione volontaria di criteri relativi al rischio strategico e operativo del ruolo svolto.

In piena conformità con le disposizioni normative, in aggiunta ai 41 collaboratori di cui sopra, sono stati identificati nella categoria del "Personale più rilevante" anche alcuni dipendenti che hanno interrotto il proprio rapporto di lavoro con il Gruppo Deutsche Bank S.p.A. nel corso dell'anno 2018. Nel dettaglio:

- 2 dipendenti che erano membri del Consiglio di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. (articolo 3, comma 1);
- un dipendente sulla base dell'applicazione volontaria di criteri relativi al rischio strategico e operativo del ruolo svolto.

Pertanto, il numero complessivo di Material Risk Takers identificati per il Gruppo Deutsche Bank S.p.A. per il 2018 ammonta a 44 dipendenti¹.

Come previsto dalla normativa vigente, nella riunione del 4 febbraio 2019 il Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. ha approvato di sottoporre a delibera assembleare la proposta di aumento del rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione oltre la soglia di 1:1 per un limitato numero di collaboratori identificati come "personale più rilevante", in linea con le disposizioni statutarie. Allo stesso tempo, immediata informativa è stata fornita alla Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea. In assenza di osservazioni da parte di dette autorità entro il termine di 60 giorni previsto dalla normativa vigente, l'Assemblea verrà chiamata a deliberare sulla proposta di cui sopra. In particolare, si tratta di 8 dipendenti, il cui rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione è compreso tra 1,02 e 1,54, per un controvalore complessivo di € 3.904.061.

È opportuno specificare che, ai fini del calcolo del sopracitato rapporto, in aggiunta al Fixed Pay e alla Variable Compensation, per ogni dipendente è stato considerata una quota del Key Retention Plan 2017 (come remunerazione variabile). Il Key Retention Plan è stato assegnato il 1 gennaio 2017 ed è stato considerato per una quota corrispondente al 22,5% per coloro che erano stati identificati come Material Risk-Takers per l'anno 2016 e al 28,17% per tutti gli altri destinatari, in linea con le disposizioni normative e con le linee guida fornite dalla struttura di Global Reward Enablement.

Deutsche Bank S.p.A. - Informazioni complessive sulle retribuzioni relative al 2018

Private & Commercial Bank

Totale retribuzione fissa	€ 154.203.932
Totale retribuzione variabile	€ 14.258.047

Corporate & Investment Bank

Totale retribuzione fissa	€ 6.625.157
Totale retribuzione variabile	€ 2.606.639

Infrastructure

Totale retribuzione fissa	€ 27.309.691
Totale retribuzione variabile	€ 2.875.786

Accantonamento complessivo per il secondo ciclo del Recognition Award: € 1.603.798

Dipendenti con remunerazione complessiva 2018 superiore a un milione di euro: 1

¹ Inoltre, sono stati identificati come Material Risk Takers un Consigliere Indipendente di Finanza & Futuro Banca S.p.A., che ha terminato la propria carica nel corso del 2018, e i tre membri indipendenti del Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. A questi non viene corrisposta alcuna forma di retribuzione variabile.

Dipendenti con differimento della remunerazione variabile di competenza 2018: 23 dipendenti, per un totale di importi differiti pari a € 3.011.790.

Material Risk Takers (Totale 44 dipendenti, di cui 3 cessati)

Totale remunerazione fissa 2018: € 8.680.150

Totale remunerazione variabile 2018: € 5.036.590

Remunerazione variabile relativa al 2018 ed erogata nel 2019: € 2.024.801, di cui € 1.232.529 cash e € 792.272 equity.

Remunerazione variabile relativa al 2018, da differire a partire dal 2020: € 3.011.790, di cui 50% RIA – *Restricted Incentive Award* (cash) e 50% REA – *Restricted Equity Award* (deferred equity).

Remunerazione variabile erogata nel 2018 e relativa ad anni precedenti: € 3.782.255, di cui € 2.553.552 cash e € 1.228.703 equity.

Remunerazione complessiva corrisposta per le cariche di Consigliere di Gestione di Deutsche Bank S.p.A. e/o di Consigliere di Amministrazione di Finanza & Futuro Banca S.p.A. e/o Deutsche Bank Mutui S.p.A.: € 232.500.

Importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance: non si registrano casi di specie.

Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio rapporto pagati nel 2018: non si registrano casi di specie.

Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel 2018: non si registrano casi di specie.

Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato – Consulenti finanziari

In linea con le disposizioni normative, l'identificazione dei Material Risk-Takers tramite l'applicazione dei Regulatory Technical Standards è stata svolta anche per la categoria dei consulenti finanziari. In tale contesto, sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi indicati all'interno del Regolamento UE n. 604/2014, sono stati identificati 25 Material Risk-Takers per l'anno 2018:

- 7 sono stati identificati secondo criteri qualitativi, poiché ricoprono un ruolo di coordinamento e gestione di altri consulenti finanziari;
- 18 (tra cui uno che ha interrotto il proprio contratto di agenzia durante l'anno 2018) rientrano nella categoria, in base a criteri quantitativi.

Secondo quanto previsto dal documento "2018 Remuneration Policies for Financial Advisors", approvato dal Consiglio di Sorveglianza di DB S.p.A. in data 13 dicembre 2018, la componente non ricorrente della remunerazione 2018 dei Material Risk-Takers, se pari o superiore a € 50.000, dovrà essere differita nel tempo ed erogata sotto forma di cash e di cash parametrato al prezzo del titolo DB AG.

Per quanto riguarda l'anno 2018, nessun consulente finanziario identificato come Material Risk-Taker sarà soggetto al differimento della componente non ricorrente della remunerazione, poiché tale componente è inferiore alla soglia di 50.000 Euro.

Compliance

In relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, la funzione di Compliance ha condotto un'accurata analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere per il Gruppo Deutsche Bank S.p.A., sulla base dei requisiti previsti dal VII aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

"Con riferimento all'ultimo anno di performance (2018), Compliance ha identificato l'ormai nota problematica connessa alle tempistiche di approvazione dei meccanismi di remunerazione del Gruppo DB; infatti, tali meccanismi sono definiti dalla Casa madre Deutsche Bank AG soltanto all'inizio dell'anno successivo [...]. Tale discrepanza non dipende e non può, tuttavia, essere risolta dalle Legal Entity locali."

Group Audit

In relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, la funzione di Group Audit ha condotto accurate analisi delle politiche e delle prassi retributive in essere. Di seguito la sintesi dei risultati emersi:

"Le politiche e prassi di remunerazione del Gruppo DB S.p.A. sono progettate sufficientemente in linea con le politiche di remunerazione della Banca a livello globale e con le vigenti disposizioni normative locali. DB AG ha stabilito determinati criteri qualitativi e quantitativi per identificare i Material Risk Takers (MRT), che vengono applicati anche all'Italia. Il sistema complessivo dei controlli e dei processi di DB in Italia è ritenuto coerente con i principi fissati dai requisiti della Banca d'Italia".

Leva finanziaria

Una delle novità introdotte da Basilea III è costituita dal rispetto di un requisito minimo di leva finanziaria (leverage ratio) che rappresenta nelle intenzioni dei regolatori un naturale complemento dei requisiti basati sul rischio.

Più in dettaglio gli obiettivi perseguiti con l'utilizzo del leverage ratio sono:

- la limitazione della crescita della leva finanziaria delle banche e quindi dei possibili effetti destabilizzanti dei processi di deleveraging per il sistema finanziario e l'economia;
- il rafforzamento dei requisiti di capitale ponderati per il rischio, fissando una soglia oltre la quale il T1 non può essere ridotto, quale che sia il valore medio del coefficiente di ponderazione per il rischio;
- il contenimento dell'effetto dei possibili "errori di modello" impliciti nel calcolo dell'attivo ponderato per il rischio.

L'indice di leva finanziaria di Basilea III è definito come rapporto fra il patrimonio di base (T1) e le attività in bilancio e fuori bilancio, non ponderate per il rischio; il T1 è il capitale primario al netto delle deduzioni (così come calcolato ai fini del T1 ratio previsto dal primo pilastro di Basilea III):

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{T1}{\text{esposizione totale}} \geq 3\%$$

Al fine di contenere l'indebitamento complessivo delle banche, in base ai requisiti di Basilea 3, il livello massimo di leva finanziaria (leverage ratio) è fissato nella misura del 3%: il patrimonio di base (T1) deve essere pertanto almeno pari al 3% delle attività non ponderate, considerate sia le poste in bilancio sia quelle fuori bilancio.

Il leverage ratio è stato oggetto di una fase di sperimentazione, dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017. L'obbligo di informativa è decorso dal 1° gennaio 2015 e la migrazione al primo pilastro è avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'indicatore di leva finanziaria, calcolato con il metodo transitorio, al 31 dicembre 2018 per il Gruppo è risultato pari al 5,59% (nel 2017 fu del 5,57%), ampiamente al di sopra del valore minimo previsto del 3%.

Il Gruppo non ha effettuato rettifiche per attività fiduciarie eliminate.

Il rischio di leva eccessiva è calcolato trimestralmente e conseguentemente monitorato attraverso il processo denominato "Risk Control Profile", processo che prevede il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale in funzione del profilo di rischio che il Gruppo bancario assume nel tempo.

Nelle tabelle che seguono si riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., calcolato con i criteri previsti per il regime transitorio; i dati sono esposti secondo le disposizioni del regolamento di esecuzione UE 200/2016.

RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI ED ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - LRSum (in migliaia di euro)	
1 - ATTIVITA' TOTALI - come da bilancio pubblicato	23.967.722
4 - Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	117.111
5 - Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	6.481
6 - Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.809.421
7 - Altre rettifiche	(609.167)
8 - MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	27.291.568

INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - LRCom (in migliaia di euro)	
ESPOSIZIONI IN BILANCIO (esclusi derivati e SFT)	
1 - Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	23.434.406
2 - (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(75.851)
3 - Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	23.358.555
ESPOSIZIONI SU DERIVATI	
4 - Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	78.367
5 - Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	38.744
UE 5a - Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6 - Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7 - (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8 - (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9 - Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10 - (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11 - Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	117.111
ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI	
12 - Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	6.481
13 - (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14 - Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE 14a - Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15 - Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE 15a - (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16 - Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	6.481
ALTRE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	
17 - Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	13.499.865
18 - (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.690.444)
19 - Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	3.809.421
(ESPOSIZIONI ESENTATE A NORMA DELL'ART 429, paragrafi 7 e 14, DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE 19a - (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE 19b - (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
20 - Capitale di classe 1	1.525.554
21 - Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	27.291.568
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA	
22 - Coefficiente di leva finanziaria	5,59
SCELTA DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE E IMPORTO DEGLI ELEMENTI FIDUCIARI ELIMINATI	
UE-23 - Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-24 - Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Rischio di liquidità

Indicatori di liquidità

I requisiti quantitativi minimi di liquidità previsti da Basilea III si prefiggono due obiettivi complementari. Il primo è quello di promuovere la resilienza di breve periodo, assicurando che le banche dispongano di risorse sufficienti a superare situazioni di grave tensione di liquidità di durata limitata (un mese). A tal fine è stato definito il Liquidity Coverage Ratio (LCR). Il secondo obiettivo è quello di promuovere la resilienza strutturale delle banche al rischio di liquidità, incentivandole a finanziare l'attivo con fonti di provvista stabili, minimizzando i rischi della trasformazione delle scadenze. L'indicatore di liquidità strutturale, il Net Stable Funding ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno e intende assicurare l'equilibrio per scadenze dell'attività di intermediazione.

Gli indicatori si basano su parametri di rischio prudenziali, armonizzati a livello internazionale. Alcuni parametri contengono, però, elementi che possono essere definiti discrezionalmente dalle Autorità di vigilanza nazionali, per tener conto delle caratteristiche specifiche dei diversi sistemi finanziari.

Indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio "LCR")

Il LCR è stato introdotto, come requisito minimo con efficacia dal primo ottobre 2015 con un valore del 60%, tale percentuale è stata progressivamente aumentata fino a raggiungere il valore minimo del 100% con le seguenti modalità:

- 70% dal primo gennaio al 31 dicembre 2016;
- 80% dal primo gennaio al 31 dicembre 2017;
- 100% dal primo gennaio 2018.

L'indice LCR è così definito:

$$\text{LCR} = \frac{\text{HQLA}}{\text{Deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 gg}} \geq 100\%$$

Alle banche è fatto obbligo di detenere stabilmente (in ogni tempo "t") uno stock di attivi liquidi di alta qualità (High Quality Liquidity Assets, HQLA) ritenuto sufficiente a fronteggiare un periodo di 30 giorni di potenziali deflussi netti di tesoreria in situazioni di stress, sia idiosincratice (ossia specifiche di ogni singola banca) sia sistemiche (proprie di tutto il sistema finanziario).

Lo scenario utilizzato per la stima dei deflussi netti di cassa nei successivi 30 giorni deve tener conto di fattori quali, a titolo di esempio, le seguenti situazioni gestionali e di mercato:

- prelievi in proporzioni elevate della raccolta da clientela;
- riduzione della capacità di raccolta sul mercato interbancario per effetto di situazioni di crisi di liquidità specifiche o sistemiche;
- utilizzi più elevati di quelli normali delle linee di credito da parte della clientela affidata;
- deflussi di cassa che potrebbero originare da un deterioramento del rating della banca;
- eventualità che la banca si trovi nella necessità di rimborsare propri debiti per mitigare il rischio di reputazione.

Le HQLA ammesse a costituire il numeratore dell'indicatore devono essere dotate di liquidità anche in condizioni di stress e virtualmente ammissibili come garanzie da parte delle banche centrali. Devono essere strumenti non vincolati e facilmente liquidabili, quindi, caratterizzati da un basso rischio di credito e di mercato, di semplice valutazione (escludendo quindi i prodotti sintetici o "esotici"), e con una bassa correlazione con le condizioni di stress di liquidità, quotati e scambiati su mercati efficienti. I deflussi netti di cassa attesi nei successivi 30 giorni si calcolano come differenza fra deflussi e afflussi di cassa attesi nei 30 gg. I deflussi di cassa attesi possono derivare sia dalla volatilità (prelievi superiori al normale) delle passività di bilancio sia dall'utilizzo imprevisto delle garanzie concesse e degli impegni a finanziare (iscritti fuori bilancio).

Gli afflussi di cassa attesi sono quantificati moltiplicando le attività in bilancio, che scadono contrattualmente (o che danno origine a pagamenti contrattuali in capitale e/o interesse) nei 30 giorni successivi, per un fattore che misura il tasso di rientro monetario atteso per le attività a scadenza nei 30 giorni. Il fattore di ponderazione assegnato dipende dalla probabilità di insolvenza del debitore e dal tipo di garanzia. Le norme di Basilea III fissano comunque per la stima degli afflussi attesi un massimale pari al 75% dei deflussi, quale che sia il tasso di rientro monetario previsto per le attività in scadenza nei 30 gg. Questo massimale comporta pertanto che almeno il 25% dei deflussi deve essere coperto con HQLA.

Tanto maggiore è il rischio di liquidità, calcolato al denominatore, tanto maggiore deve essere lo stock di attività liquide HQLA (a rendimento relativamente basso, con elevato costo opportunità) detenute a copertura dello stesso.

Nella successiva tabella sono esposte le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Deutsche Bank, calcolato secondo la Normativa Regolamentare europea (CRR, CRD IV e Regolamento Delegato UE N. 2015/61) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente.

I dati esposti si riferiscono ai valori puntuali del LCR rilevati a fine dicembre 2018 e 2017.

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.442.647	1.476.333
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.033.022	1.107.322
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	139,65%	133,32%

Si comunica inoltre che la media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, rilevate nel corso del 2018, è pari a un valore del 155,8 % del LCR.

Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

La politica creditizia dell'istituto ha sempre richiesto, laddove possibile, l'adozione di strumenti volti a mitigare il rischio di credito.

In particolare, almeno per ciò che riguarda la clientela di dimensioni maggiori, gli strumenti più frequentemente utilizzati riguardano l'assunzione di garanzie emesse dalla Casa Madre per conto delle proprie consociate, ovvero, per le transazioni il cui importo eccede i limiti concernenti i grandi rischi, l'ottenimento di pegni in denaro o di fideiussioni rilasciate da Casa Madre.

Per quanto riguarda la clientela "Retail", vengono raccolte garanzie, anche a parziale copertura del rischio assunto, ove ritenuto opportuno. In caso di mutui per acquisto di immobili, le principali tipologie di garanzie utilizzate sono le immobiliari.

Le fideiussioni personali sono generalmente raccolte dagli esponenti aziendali dopo opportuna valutazione della capienza delle stesse, anche in virtù della capacità preventiva rispetto agli eventi di default.

L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo dell'Istituto, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

La presenza di forme di mitigazione del rischio di credito, pur non esimendo da una valutazione puntuale e completa del livello di rischio dell'operazione finanziaria sia in fase di prima erogazione sia in fase di revisione andamentale del rischio di credito, sostanzia la riduzione del profilo di rischio assunto dal Gruppo in caso di sopravvenienza dell'evento di insolvenza.

In particolar modo, attraverso la misurazione dei principali elementi che caratterizzano l'effetto di mitigazione, quali capienza in termini relativi del finanziamento garantito, liquidabilità della copertura, valore di mercato al momento dell'istruttoria e capacità di tenuta del valore nel tempo, è possibile concorrere alla determinazione del calcolo della perdita attesa, mediante una corretta assegnazione della Loss Given Default.

Le garanzie a carattere fideiussorio permettono, in genere, di trasferire il rischio di perdite su crediti dall'istitutorio principale dell'operazione al rispettivo garante.

Le garanzie reali consentono, per contro, di limitare la perdita attesa dell'operazione mediante contenimento della LGD, la cui quantificazione è legata all'esperienza storica sulle performance di liquidazione di pool di collateral assimilabili.

Nell'ambito del processo di concessione del credito, affinché una garanzia sia considerata valida ai fini della mitigazione del rischio attraverso un recupero diretto in caso di default o tramite il trasferimento del rischio di credito, è richiesto che sia:

- legalmente perfezionata ed efficace;
- legalmente escutibile e liquidabile;
- fornita da una "fonte" identificata, conosciuta, di buona reputazione e dotata della necessaria "capacità giuridica";
- misurabile e realizzabile;
- strumento affidabile e coerente per la riduzione significativa di una perdita.

In fase di istruttoria la valutazione delle garanzie a carattere "personale" porta a sintesi il contenuto informativo del datore di garanzia al fine di sostanziare il principio di sostituzione. La determinazione della capacità mitigativa delle garanzie di tipo "reale" poggia sull'asseverazione delle seguenti componenti valutative:

- il valore reale della garanzia, che sia espressione di un mercato ufficiale e/o regolamentato o determinato da una perizia, deve sostanziare il principio di terzietà della valutazione;
- la tempistica ed i costi di liquidazione devono essere integrati nella quantificazione del valore;
- la qualità delle garanzie reali ed il potenziale rischio di controversie rappresentano elementi distintivi dell'operazione di stima.

Al valore della garanzia così determinato è applicata la percentuale di scarto prudenziale compatibile con l'efficacia di mitigazione del rischio storicamente registrata su forme di garanzia con le medesime caratteristiche.

La determinazione dei livelli degli "scarti di garanzia" è svolta nel rispetto dei principi di prudenzialità richiesti dalla natura dell'operazione in oggetto, documentando adeguatamente la metodologia utilizzata per la loro quantificazione.

I livelli determinati, indipendentemente dalla metodologia utilizzata, sono rivisti periodicamente al fine di preservarne la capacità predittiva e la puntualità nella quantificazione.

Le garanzie acquisite sono sottoposte a regolare rivalutazione periodica, in considerazione del tipo di copertura assunta, del quadro normativo di riferimento e alla disponibilità informativa per il perfezionamento dell'operazione di rivalutazione, la quale si sostanzia principalmente in:

- aggiornamento del valore di mercato dell'oggetto della garanzia (garanzie reali);
- aggiornamento delle informazioni e della documentazione relativa al garante (garanzie personali) che deve essere sempre svolto in sede di revisione della pratica di affidamento.

Esiste una struttura dedicata al presidio degli aspetti operativi e legali connessi agli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

L'esercizio in oggetto ha registrato un presidio invariato al mantenimento di un livello di collateralizzazione del portafoglio adeguato all'appetito di rischio complessivo del Gruppo, consentendo al contempo il raggiungimento degli obiettivi di crescita pianificati.

Aspetti quantitativi

Per le informazioni di tipo quantitativo si rinvia alle tabelle pubblicate nella Nota integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Deutsche Bank S.p.A., parte E, Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura: – Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito,

Informazioni di natura quantitativa - capitolo A. qualità del credito,

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2018 il Gruppo non ha in essere nessun strumento finanziario che sia compensato o compensabile nello stato patrimoniale in quanto regolato da accordi quadro di compensazione o simili.